

INTERPELLANZA
con risposta in forma scritta

15

OGGETTO: PROBLEMATICHE IRRISOLTE AL CENTRO PALATINO A PORTA PALAZZO

La sottoscritta consigliera

CIRCO SCRIZIONE	
1.1 GEN 2017	
Ind. 308	72 160 2
Disposto di	Ind.

*Presid
Direttore*

PREMESSO

Che il 25 marzo 2011 riapre il Centro Palatino con 34 negozi nella piazza della Repubblica n.25

VISTO

Che sono anni che vi sono articoli sulla situazione problematica del Centro Palatino

Un esempio è quello del 4 luglio 2014, in allegato

Un altro esempio è quello del 7 ottobre 2016, in allegato

In entrambi gli articoli si descrivono problematiche diverse ma reali

CONSIDERATO

Che sono anni, o meglio da quando il Centro Palatino è nato, che le problematiche sono rimaste irrisolte

INTERPELLA

Il Presidente per sapere:

1. Se è al corrente delle problematiche del Centro Palatino sopra descritte
2. Cronistoria dei vari ricorsi tra la Città e la Cooperativa di gestione del Centro Palatino dal 2011 a oggi
3. Se è stato coinvolto dalla Città per affrontare le varie problematiche
4. Quali proposte pensa di mettere in atto per migliorare la situazione del Centro Palatino

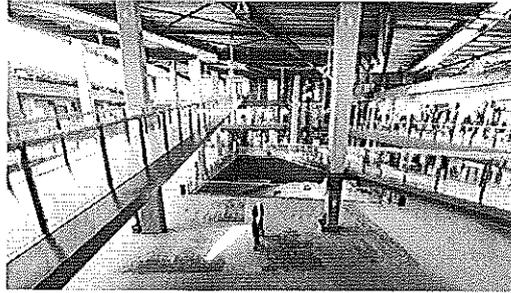
Torino, 10 gennaio 2017

Patrizia ALESSI

Patrizia Alessi
Mosco
Domenico
Giliana

La lenta agonia del gigante nel cuore di Porta Palazzo

Commercianti in fuga, ingressi-latrina, pioggia dal soffitto. Nel parcheggio fantasma del "Palatino" crescono le stalattiti. Ieri l'incontro dei proprietari con l'assessore comunale al commercio ma la situazione non si sblocca



La chiusura di 6 negozi e del ristorante riduce il park in terra di nessuno **EMANUELA MINUCCI**

Poco lontano dalle lunari ghiacciaie che Fuksas volle esaltare lasciandole a vista, ci sono le stalattiti: periodo storico, 2013-2014. Composizione: acqua piovana, urina, vernice e detriti assortiti. Costellano il parcheggio mai inaugurato del centro Palatino, la famosa lampada di Aladino incastonata nel cuore di Porta Palazzo che ormai illumina solo la sua precoce fatiscenza. Uno studente di architettura sta lavorando a una tesi sull'ex Palafuksas: è un brillante paradigma di come non si gestisce un edificio, a colpi di storie amministrative a dir poco disgraziate. E basta capitarci dentro come un cliente a caso, per capire sino in fondo la disperazione dei superstiti. Nel giro di nove mesi hanno chiuso la serranda in sei, negozi di scarpe e abbigliamento. Ma il primo a salutare tutti, lasciando vuota e profumata di rancido una delle location più belle di Torino, è stato il ristorante panoramico: faceva tre grigliate al giorno quando andava bene.

Bucarest, anni 50

«Guardi qui che atmosfera - dice Angela Ceolin - sembra di essere a Bucarest nei primi magazzini anni Cinquanta: ci siamo solo io e lei e possiamo sentire il rumore di ogni scalino che viene inghiottito dalla scala mobile». La signora, esperta del mestiere, è la presidente dell'associazione commercianti del centro e titolare di un negozio dal nome profetico, «Stress». Il secondo, che vendeva abiti da cerimonia l'ha già chiuso. Indica le ciabattine con le perline e i sandali dorati: 7 euro al paio. «Ci tocca fare concorrenza ai cinesi che hanno le bancarelle qua fuori. E tiriamo al massimo sui prezzi. Ma contro gli spacciatori che si radunano davanti all'ingresso già a mezzogiorno, non possiamo fare niente. Se il Comune li lascia qui vuol dire che a noi non tiene così tanto».

Il cane e le scale mobili

Sono le dieci e mezzo del mattino e nello scrigno acciaio e vetro disegnato da Fuksas non c'è un cane. Anzi non è esatto, un cane c'è, ed è un terrier bianco della titolare di un altro negozio di scarpe: «Io ho marche importanti, voglio crederci ancora, ma mi creda, non è solo questioni di crisi: qui sotto ad esempio c'è un parcheggio nuovo con 70 posti auto inutilizzati. Il Comune dice che non trova il gestore perché è troppo piccolo: con la fame di posti auto e sicurezza che c'è con il mercato, non ci crediamo». Poi insieme con la presidente indica il soffitto: da qua sopra piove a secchiate. Chi vorrà investire in un magazzino con doccia incorporata?

L'incontro in municipio

Angela Ceolin va di fretta, è stata invitata dall'assessore Mangone a discutere della vicenda in commissione: «Noi abbiamo pagato la concessione per 99 anni tirando fuori un milione. Siamo i padroni di casa, ma senza l'aiuto del Comune non possiamo fare più nulla». L'amministrazione risponde che i proprietari ora sono loro e può fare ben poco, «il progetto deve partire dai negozianti». In realtà Mangone un'idea ha provato a lanciarla: trasformare il pian terreno in galassia della movida e spostare i negozi sopra. «Ma se non vendiamo al piano terra, si figuri al secondo piano» dice, mentre l'unico sorvegliante getta catinelle d'acqua sull'ingresso secondario, per lavare gli escrementi di chi, la notte, trasforma il Palatino in bivacco.

IL TRIBUNALE RESPINGE LA RICHIESTA DEGLI EX SOCI

Mercato PalaFuksas nessun fallimento Ma il rilancio è un rebus

Il tribunale fallimentare di Torino ha respinto l'istanza di fallimento della cooperativa che gestisce il PalaFuksas dal 2011. Istanza di fallimento presentata dalla procura di Torino dopo la querela esposta presentata dagli ex soci della coop.

Alla fine i giudici del tribunale fallimentare hanno dato ragione agli attuali vertici della Cooperativa del III abbigliamento. Insomma, non tutti i debiti e il rosso contestati alla coop guidata da Fadi Nasrat per i giudici del fallimentare sono oggettivamente imputabili. Su alcune partite le trattative sono in corso. Ad esempio sulle pendenze fiscali, l'Imu nei confronti del Comune, che vale 500 mila euro, la coop ha fatto ricorso. Così come la spending review fatta negli ultimi due anni ha prodotto risultati, con un taglio delle spe-

se del 40 per cento.

Rimane aperta ancora la possibilità di un commissariamento della coop da parte del ministero dello sviluppo economico dopo un'ispezione dei commissari. Richiesta inviata a Roma il 5 agosto.

Il fatto di aver respinto l'istanza di fallimento non mette al riparo la coop dalle difficoltà di gestione del complesso, su cui le questioni aperte con il Comune non mancano, e resta il problema di rilanciare il padiglione abbigliamento: più di metà dei negozi sono chiusi. Come fare? Rimane la trattativa aperta con la cordata fiorentina del Mercato Centrale di Firenze che da pochi giorni ha aperto un nuovo complesso a Roma. La società fiorentina è interessata a sviluppare anche a Torino un polo, partendo proprio dal PalaFuksas, de-

ve sviluppare una ristorazione internazionale. Cibi dal mondo, giocando sull'aspetto multiculturale di Porta Palazzo, Polo che potrebbe occupare il piano terra della "lampada di Aladino firmata da Fuksas" e inaugurata nel 2011. «Noi siamo disponibili a favorire una discussione - spiega Alberto Sacco, assessore al Commercio della giunta Appendino - tra le parti in causa e chi vuole favorire il rilancio del complesso». (d. lon.)



PRESIDENTE
Fadi Nasrat
guida la coop
che gestisce
la struttura
progettata
da Massimiliano
Fuksas
nel cuore di
Porta Palazzo
al centro di molte
polemiche



Peso: 15%